

# BOLLETTINO

## DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

---

### INDICE

**RESOCONTI:**

GIUNTA DELLE ELEZIONI . . . . .	Pag. 2
GIUSTIZIA (IV):	
<i>Programma dei lavori</i> . . . . .	» 2
BILANCIO E PROGRAMMAZIONE - PARTECIPAZIONI STATALI (V):	
<i>Seguito audizione del presidente dell'EFIM sui programmi dell'ente</i> . . . . .	» 3
<i>Audizione del presidente dell'ENI sui programmi dell'ente</i> . . . . .	» 4
DIFESA (VII):	
<i>In sede consultiva</i> . . . . .	» 10
ISTRUZIONE (VIII):	
<i>In sede legislativa</i> . . . . .	» 12
<i>In sede consultiva</i> . . . . .	» 13
LAVORI PUBBLICI (IX):	
<i>In sede legislativa</i> . . . . .	» 14
INDUSTRIA (XII):	
<i>In sede consultiva</i> . . . . .	» 14
<i>Interrogazioni</i> . . . . .	» 14
LAVORO (XIII):	
<i>In sede consultiva</i> . . . . .	» 16

**CONVOCAZIONI:**
*Venerdì 10 gennaio 1975*

<i>Affari interni (II)</i> . . . . .	Pag. 20
<i>Bilancio e programmazione - Partecipazioni statali (V)</i> . . . . .	» 20
<i>Agricoltura (XI)</i> . . . . .	» 20

*Martedì 14 gennaio 1975*

<i>Finanze e tesoro (VI)</i> . . . . .	» 20
<i>Lavoro (XIII)</i> . . . . .	» 20

*Mercoledì 15 gennaio 1975*

<i>Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio</i> . . . . .	» 20
<i>Affari esteri (III)</i> . . . . .	» 21
<i>Giustizia (IV)</i> . . . . .	» 21
<i>Lavori pubblici (IX)</i> . . . . .	» 21
<i>Trasporti (X)</i> . . . . .	» 21
<i>Lavoro (XIII)</i> . . . . .	» 22
<i>Igiene e sanità (XIV)</i> . . . . .	» 22

*Giovedì 16 gennaio 1975*

<i>Giustizia (IV)</i> . . . . .	» 22
<i>Trasporti (X)</i> . . . . .	» 22

## GIUNTA DELLE ELEZIONI

GIOVEDÌ 9 GENNAIO 1975, ORE 12. — *Presidenza del Presidente GIOMO.*

### SOSTITUZIONE DI UN DEPUTATO NEL COLLEGIO VI (BRESCIA).

Essendosi reso vacante un seggio nella lista n. 11 (Democrazia Cristiana) per il Collegio VI (Brescia), in seguito alla morte del deputato Rodolfo Vicentini, la Giunta accerta che il candidato Ernesta Belussi segue immediatamente l'ultimo degli eletti nella stessa lista per il medesimo collegio.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,15.

## GIUSTIZIA (IV)

GIOVEDÌ 9 GENNAIO 1975, ORE 10,40. — *Presidenza del Vicepresidente CASTELLI.* — Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia Dell'Andro.

### SUL PROGRAMMA DEI LAVORI. \*

Il Presidente ricorda che nell'ultima riunione dell'Ufficio di presidenza, tenutasi prima delle ferie natalizie, non era stato raggiunto un accordo tra i rappresentanti di tutti i gruppi sul programma e sul calendario dei lavori. Accordo che appare oggi possibile, essendo superate le riserve sull'opportunità di procedere in primo luogo all'elezione del Presidente della Commissione. Si dovrebbe altresì iniziare l'esame, per il parere alla V Commissione, del bilancio dello Stato per il 1975, e riprendere la discussione in sede legislativa del progetto di legge n. 1614, recante riforma della parte generale del codice penale. Particolare urgenza riveste inoltre il progetto di legge n. 3353, trasmesso dall'altro ramo del Parlamento, recante norme in tema di liberazione condizionale, non ancora assegnato, tuttavia, alla Commissione. Ulteriori integrazioni al programma dei lavori potrebbero essere esaminate dopo l'elezione del Presidente.

L'onorevole Maria Eletta Martini concorda sull'esigenza di procedere nella prossima seduta all'elezione del Presidente e di iniziare quindi l'esame del bilancio, nonché, eventualmente, del disegno di legge n. 3353, rinviando a dopo l'elezione del Presidente l'ul-

teriore determinazione del programma dei lavori.

Il deputato Coccia manifesta il disagio del gruppo comunista nell'adottare, prima che sia eletto il Presidente, delle scelte politiche quali quelle che concernono il programma dei lavori. Concorda quindi sulla necessità di procedere nella prossima seduta all'elezione del Presidente.

Segnala comunque sin da ora l'urgenza del progetto di legge n. 1614, della proposta di legge Spagnoli ed altri n. 3024, recante modifiche alle norme sulla elezione e sulla composizione del Consiglio superiore della magistratura, del disegno di legge n. 2194, concernente il patrocinio dello Stato a favore dei non abbienti, del disegno di legge numero 3353. Bisognerà altresì dare adeguato spazio all'attività di sindacato ispettivo, in merito alla quale sollecita la risposta del Governo, nelle sedi competenti, alle interrogazioni concernenti l'attuazione della nuova procedura per le controversie di lavoro e gli altri problemi che si profilano all'inizio dell'anno giudiziario, nonché il decesso di Romana Bernardini nel manicomio giudiziario di Pozzuoli.

L'onorevole Maria Magnani Noya, evidenziata l'importanza dei problemi che la Commissione deve affrontare con urgenza, si associa alla proposta di procedere al più presto all'elezione del Presidente e sollecita la risposta del Governo alle interrogazioni del gruppo del PSI, tra cui quella, con risposta in Assemblea, relativa alla morte della detenuta Bernardini. Conclude affermando che bisognerà iniziare quanto prima l'esame, a Commissioni riunite IV e XIV, della proposta di legge Fortuna ed altri n. 1655, sull'aborto.

Il deputato Musotto ricorda che, conclusasi la discussione sulle linee generali del progetto di legge n. 1614, il gruppo di lavoro ha svolto un esame preliminare degli articoli. Converrà che il suddetto gruppo torni a riunirsi, per trarre delle conclusioni finali da sottoporre alla Commissione plenaria prima che questa riprenda la discussione del provvedimento.

Il sottosegretario Dell'Andro assicura che il Governo risponderà quanto prima alle interrogazioni segnalate dai deputati Coccia e Maria Magnani Noya, ivi comprese quelle relative al decesso della Bernardini, sulla base degli elementi che emergeranno dalle indagini in corso.

Sottolinea quindi l'urgenza del disegno di legge n. 3353, con il quale si determina il giu-

dice competente a concedere la liberazione condizionale, superando le incertezze sorte in materia a seguito della recente sentenza della Corte costituzionale. Concorda inoltre sulla opportunità di iniziare l'esame del bilancio e afferma che il Governo è favorevole ad un sollecito esame dei provvedimenti concernenti il Consiglio superiore della magistratura ed il patrocinio dei non abbienti.

Su proposta del Presidente viene quindi stabilito di procedere nella prossima settimana all'elezione del Presidente ed all'inizio dell'esame del bilancio. Eventuali integrazioni al programma ed al calendario dei lavori saranno concordate nell'Ufficio di presidenza, dopo l'elezione del Presidente.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,20.

## BILANCIO E PROGRAMMAZIONE PARTECIPAZIONI STATALI (V)

GIOVEDÌ 9 GENNAIO 1975, ORE 10,15. — *Presidenza del Presidente REGGIANI.* — Interviene il presidente dell'EFIM, avvocato Sette.

### SEGUITO DELL'AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELL'EFIM SUI PROGRAMMI DELL'ENTE.

Il presidente dell'EFIM, nel rispondere agli oratori intervenuti nella seduta di ieri, che ringrazia per gli apprezzamenti espressi e anche per le costruttive critiche formulate, rileva che non può non associarsi all'auspicio espresso da più parti di una sollecita corresponsione della quota del fondo di dotazione per il 1974, e così pure di quella per il 1975, nonché di un altrettanto sollecito soddisfacimento dei crediti che l'ente vanta a vario titolo nei confronti dello Stato e di altre amministrazioni pubbliche.

Dopo aver chiarito che deve distinguersi tra FIM ed EFIM, anche se a quest'ultimo furono trasferite, ma ben sette anni dopo la sua istituzione, anche le partecipazioni statali prima gestite dal FIM, l'avvocato Sette osserva che l'esigenza del coordinamento nell'ambito del gruppo non è pregiudicata dalla diversificazione degli interventi, essendosi a tal fine provveduto a inquadrare tutte le attività dell'EFIM in cinque finanziarie di settore, operanti ciascuna in comparti notevolmente omogenei.

Deve inoltre tenersi presente che molti dei settori di intervento dell'EFIM dipendono non da scelte fatte all'interno del gruppo, ma da precisi indirizzi ricevuti dal Governo e dallo stesso Parlamento.

Circa la determinazione della proporzione tra investimenti e mezzi propri, occorre evitare il rischio di confrontare tra loro situazioni eterogenee, quali sono indubbiamente quelle dei diversi enti di gestione: a parte il fatto che gli studiosi ritengono che il rapporto ottimale tra capitale di rischio e immobilizzi tecnici sia pari ad un terzo, è evidente che questo stesso rapporto debba essere, in ogni caso, maggiore quando lo scopo dell'ente sia soprattutto quello di avviare nuove iniziative di medie e piccole dimensioni, ciò che riduce necessariamente l'incidenza complessiva dell'autofinanziamento.

Circa l'opportunità della realizzazione del centro elettrometallurgico di Capo Granitola, essa è oggetto di attenta valutazione in relazione ai nuovi costi dell'energia e ai maggiori oneri gravanti sull'ente (cui è stata trasferita l'integrale partecipazione al progetto, cui avrebbero dovuto contribuire in origine anche ENI e Montedison). Lo studio sarà completato entro il primo semestre del 1975 e, se l'esito sarà negativo, l'ente porrà in cantiere la realizzazione di un intervento sostitutivo per non deludere le attese delle popolazioni interessate.

Le perdite del gruppo nel 1973 sono state di circa 7 miliardi. Nel 1974 è dato prevedere perdite maggiori, forse superiore ai 10 miliardi, dipendenti soprattutto dal settore ferroviario e da quelli dell'alluminio e del vetro, per le ragioni già esposte nella relazione introduttiva. Circa la divergenza tra i dati riportati nella relazione programmatica del Ministero e quelli risultanti dalle relazioni ai bilanci dell'ente, essa dipende dal fatto che i primi sono dati consuntivi mentre i secondi preventivi, non essendo ancora disponibili al momento della redazione del bilancio i dati relativi all'andamento economico delle singole aziende. La valutazione delle perdite e più in generale della redditività economica complessiva delle attività del gruppo non può peraltro non tenere realisticamente conto che lo sforzo dell'EFIM è orientato soprattutto verso la promozione di nuove iniziative, per giunta dai lunghi tempi di avvio in relazione alla loro prevalente collocazione nel Mezzogiorno.

Il fondo di dotazione, ad avviso dell'EFIM, è un capitale di rischio, come tale destinato ad assolvere alle funzioni proprie

del capitale azionario, oltre a quelle specifiche di un sistema come le partecipazioni statali.

Non può non condividere l'esigenza della determinazione da parte del Parlamento e delle autorità di Governo di chiare e coerenti politiche di settore, nell'ambito delle quali inserire l'iniziativa tecnico-operativa dell'ente, il quale ha d'altra parte manifestato in ogni occasione la propria disponibilità ad una costruttiva collaborazione con gli organi della programmazione.

Precisa quindi che gli investimenti del gruppo nel 1973 sono stati di 115 miliardi di lire, che nel 1974 si è rimasti pressoché allo stesso livello in termini monetari (ciò che significa una contrazione di circa il 20 per cento in termini reali) e che per il 1975 sono previsti investimenti per 210 miliardi (con un lieve incremento anche in termini reali), a condizione naturalmente che i programmi ricevano tempestivamente i necessari finanziamenti e che non si manifestino ostacoli di tipo amministrativo alla realizzazione delle necessarie infrastrutture.

Dopo aver fornito altre precisazioni sul programma alimentare, con particolare riguardo al piano carne, e aver chiarito che nella relazione programmatica del Ministero saranno inclusi tutti i programmi dell'ente, anche se non finanziati, l'avvocato Sette conclude la sua esposizione confermandosi a disposizione della Commissione per ogni ulteriore chiarimento sull'azione del gruppo da lui presieduto.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,45.

GIOVEDÌ 9 GENNAIO 1975, ORE 12. — *Presidenza del Presidente REGGIANI.* — Interviene il presidente dell'ENI, ingegner Girotti.

#### AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELL'ENI SUI PROGRAMMI DELL'ENTE.

Il presidente dell'ENI, ingegner Girotti, rileva come in attesa che si vada delineando una politica energetica sovranazionale — sia attraverso forme di cooperazione internazionale, sia comunitarie — le imprese nazionali preposte all'approvvigionamento dell'energia debbono adottare proprie linee di azioni. Il complesso e difficile quadro energetico internazionale è stato caratterizzato, negli ultimi tempi, da rapidi e intensi mutamenti che hanno già avuto effetti dirompenti sul livello generale dei prezzi e sulla bilancia dei pagamenti dei paesi consumatori. L'Italia — che

dipende per l'85 per cento dagli idrocarburi — ha purtroppo subito i danni più gravi. In previsione di effetti ancora peggiori per il cumularsi di fattori negativi, occorre che le imprese pubbliche rispondano all'interesse generale del paese per il quale operano. Interesse che si concreta nella sicurezza ed economicità degli approvvigionamenti energetici, pur con tutte le limitazioni e le incognite che le esperienze degli ultimi anni hanno conferito a questi termini. A tale scopo le imprese pubbliche devono perseguire obiettivi di diversificazione geografica e tecnologica, nonché di diversificazione delle fonti alternative al petrolio, e di sviluppo a valle dell'approvvigionamento delle fonti primarie di energia, come ad esempio la petrolchimica.

La necessità di un tale impegno assume particolare importanza per un paese come il nostro che per il 70 per cento del fabbisogno generale di energia dipende dal petrolio di importazione. Pertanto l'ENI, nell'auspicare una soluzione globale dei rapporti tra paesi consumatori, paesi produttori e operatori petroliferi ritiene, nell'attesa, che un alleggerimento delle difficoltà della ricerca o addirittura un più immediato contributo all'approvvigionamento petrolifero nazionale sotto forma di grezzo o di prodotti importati, possa aversi tramite la stipulazione di accordi di tipo bilaterale — auspicabilmente anche a livello politico — per la promozione economica di paesi in via di sviluppo, che siano produttori di petrolio o presumibilmente detentori di nuove riserve. Tali accordi comincerebbero a tradurre in atto la convergenza di interessi tra paesi consumatori e paesi produttori, che è nella sostanza delle cose, ma che tarda a manifestarsi per una complessa serie di circostanze.

Alla preparazione ed all'esecuzione di tali accordi l'ENI è in grado di dare contributi rilevanti, proprio perché dotato di una struttura polisettoriale che risponde alle esigenze di integrazione funzionale, soprattutto fra i settori dell'energia, della chimica, dell'impiantistica (*know-how*, progettazione, costruzione, montaggi) e dell'ingegneria del territorio. Questa struttura consente all'ENI sia di avviare in proprio iniziative organiche che coprono una vasta gamma di attività, sia di fungere da capofila per l'esecuzione di ancor più complessi programmi di sviluppo nei paesi suddetti, cui sarebbero certamente interessate anche altre imprese nazionali.

La necessità dell'impegno al quale il gruppo ENI deve far fronte per svolgere adeguatamente i compiti che è stato chiamato ad as-

solvere, richiede pertanto il superamento del programma quinquennale di investimenti elaborato dall'ENI nel 1973.

Al riguardo ritiene di poter anticipare che l'ammontare degli investimenti in immobilizzazioni tecniche sarà compreso tra i 5.000 e i 6.000 miliardi di lire per il prossimo quinquennio. Tali investimenti sono una premessa indispensabile per il raggiungimento di un maggiore grado di razionalità e di sicurezza del nostro sistema energetico come per la qualificazione dell'economia italiana in settori tecnologicamente avanzati: qualificazione che si pone come unica alternativa valida per il nostro sistema produttivo sempre più esposto alla concorrenza internazionale, nella quale cominciano ad entrare anche paesi detentori di materie prime energetiche e non energetiche. Ma per la realizzazione di tale programma si pongono due ordini di condizioni, rispettivamente in campo istituzionale e finanziario. In campo istituzionale, occorre che la classe politica e l'intero paese prendano coscienza che la situazione di abbondanza ed economicità delle varie materie prime è radicalmente mutata e che, pertanto, occorre che venga valutato l'ammontare complessivo dei consumi energetici che il paese può affrontare. Da questa analisi apparirà l'esigenza di attuare le direttive del piano petrolifero nazionale e, per quanto riguarda le fonti alternative di energia, di sviluppare i settori dell'energia nucleare, del carbone, dei vapori naturali e dell'energia solare, per i quali si pone l'esigenza di una definizione dei compiti e l'istituzione di un coordinamento operativo. Inoltre appare indispensabile rivedere il piano chimico anche alla luce delle mutate condizioni di accesso alle materie prime petrolchimiche (metano, frazioni leggere degli idrocarburi) ridefinendo il tipo di sviluppo che è opportuno dare in Italia a questo settore.

Appare inoltre indispensabile una definizione di che cosa occorra fare e di chi debba operare nei diversi comparti della chimica. Per quanto riguarda le condizioni finanziarie, i maggiori costi dell'approvvigionamento petrolifero non sono coperti, per quanto riguarda l'ENI, dai ricavi a prezzi bloccati, mentre si va ampliando, secondo le direttive del piano petrolifero, la quota di mercato del gruppo, oggi assai prossima al 40 per cento. Pertanto, di fronte all'inevitabile depressione dell'autofinanziamento, si pone l'esigenza di reperire i mezzi finanziari, che integrino una equilibrata copertura con capitali propri. Ciò potrà essere ottenuto mediante una politica cre-

ditizia che traduca in concreto per le iniziative dell'ENI nei settori fondamentali quella priorità che è loro riconosciuta in linea di principio.

Passando, quindi, ad esaminare in modo più approfondito la situazione e le prospettive dell'attività dell'ENI nei vari settori di intervento, l'ingegner Girotti, per quanto riguarda il campo degli idrocarburi, osserva come l'ENI abbia fino ad oggi scoperto in Italia oltre 340 miliardi di metri cubi di gas naturale (150 sono le riserve attualmente disponibili nel sottosuolo) ed estratto nel 1974, in Italia, 14 miliardi di metri cubi di gas naturale. All'estero l'ENI ha scoperto riserve di petrolio greggio per 1.370 milioni di tonnellate (di cui 520 milioni di quota ENI); nel 1974 l'ENI ha ritirato da tali riserve circa 15 milioni di tonnellate di greggio. Per il futuro il quantitativo annualmente disponibile per l'ENI varierà a seconda degli accordi con i paesi produttori.

Pertanto, i noti risultati minerari raggiunti in Val Padana e gli ulteriori passi compiuti dai paesi OPEC in direzione del pieno controllo delle loro risorse minerarie, inducono a potenziare la ricerca mineraria in Italia e alleggerirla all'estero dove l'ENI sarebbe in grado di assumere la veste di prestatore dei servizi minerari di ricerca e di fornitore di altri beni e servizi, in cambio — in primo luogo — di un accesso alle risorse minerarie scoperte.

Dopo aver ricordato, per quanto riguarda l'attività dell'ENI nel campo della raffinazione, che il progetto di raffineria a Portogruaro verrà realizzato nel momento in cui i consumi della zona lo renderanno necessario, l'ingegner Girotti osserva come l'ENI abbia anche provveduto a potenziare il proprio coefficiente di autonomia nel campo del trasporto marittimo degli idrocarburi, ordinando nuove unità che porteranno la flotta del gruppo dalle attuali 1.150.000 a 2.500.000 tonnellate di portata lorda entro il 1977.

Quanto al settore nucleare, dopo aver rilevato come nel passato l'Italia — nonostante le azioni intraprese dall'ENI anche in assenza di una politica coordinata — non abbia colto appieno le favorevoli occasioni di acquisto di minerali e di giacimenti che si erano manifestate nel periodo noto come « mercato del compratore » e a differenza di quanto avvenuto in altri paesi non abbia ritenuto di sostenere una propria attività di ricerca mineraria nel settore uranifero, indica quelle che, a suo avviso, sono attualmente le possibilità di azione per una politica

nucleare italiana: a) promuovere una politica di cooperazione internazionale e comunitaria tra i paesi consumatori di uranio; b) promuovere accordi con l'appoggio del Governo con uno o più Stati produttori di uranio; c) assistere anche finanziariamente la propria impresa pubblica in modo da consentirle di svolgere un ruolo attivo tra gli operatori del settore, di disporre di riserve proprie e di cogliere, ove possibile, quelle opportunità di acquisto e di combinazione miste che si presentano sul mercato.

Nel rilevare che l'attuazione del programma dell'ENI nel settore dell'approvvigionamento di minerali uraniferi entro le linee di politica nucleare prima descritte è subordinata ad un adeguato coordinamento tra l'elettroproduttore e l'impresa pubblica che opera nel campo del combustibile nucleare, l'ingegnere Girotti sottolinea come l'attuale situazione del paese non consenta incertezze, incoerenze e ritardi che comprometterebbero le potenzialità di sviluppo di un settore vitale come quello nucleare. L'ENI si è già mosso da tempo in questa direzione: basti ricordare la partecipazione al programma europeo di arricchimento di uranio (Eurodif) ed allo sviluppo di reattori avanzati, attraverso la Nira. Tuttavia, si pone oramai come una istanza non differibile la definizione di un piano nazionale dimensionato su necessità di ordine prioritario, basato sulla creazione di un consorzio italiano per l'industria nucleare tra ENI, IRI e privati e, per la ricerca, comprendente anche il CNEN.

Per quanto riguarda l'energia geotermica, che potrebbe aumentare il contributo alla produzione di energia elettrica, ed alla cui ricerca l'ENI potrebbe applicare la sua esperienza mineraria, è necessario attuare una ripartizione dei compiti ed un coordinamento operativo tra ENI ed ENEL. Anche per l'energia solare, che riveste importanza quantitativa solo nel caso del riscaldamento di ambienti, appare opportuno un inserimento di tale fonte di energia nei programmi ENI di ricerca tecnologica applicata in relazione alle possibilità di integrazione con altri settori del gruppo.

Passando a considerare il settore chimico, dopo aver ricordato che l'ENI opera in esso dal 1957 e, dopo quindici anni di sviluppo, è oggi il secondo gruppo chimico italiano con un fatturato, nel 1974, di 600 miliardi, investimenti per 185 miliardi e 19.800 dipendenti, il presidente dell'ENI sottolinea come l'ingresso e lo sviluppo dell'ENI in questo settore abbia sempre assunto un significato ed

una strategia precisa non diversa da quella adottata da quasi tutti i maggiori gruppi petroliferi mondiali, sia come valorizzazione delle frazioni petrolifere più leggere, sia come diversificazione dei rischi provenienti dalla attività petrolifera. La strategia attuata dall'ENI in campo chimico si è rivelata inscindibilmente utile sia alla sua funzione energetica per il paese, sia alla sua funzione di impresa pubblica, volta a colmare carenze e squilibri di ordine territoriale e settoriale.

Dopo aver ricordato l'azione svolta dall'ENI anche nel settore tessile, attualmente caratterizzato da una complessa crisi tecnologica e strutturale, mediante un'opera di razionalizzazione, ristrutturazione e diversificazione delle attività, fino a conseguire nel 1974 un fatturato di oltre 150 miliardi, investimenti per 21 miliardi e 19.500 occupati, l'ingegner Girotti conclude invitando a prendere atto della situazione internazionale e nazionale che non è certamente tra le più confortanti, ma piena di incognite e di difficoltà e che richiede, tra l'altro, una rapida revisione dei nostri modelli di sviluppo ed assicurando che il patrimonio di uomini, di conoscenze e di mezzi di cui l'ENI è dotato, sarà come sempre e con rinnovato vigore messo a disposizione del paese per contribuire a risolvere i suoi gravi problemi.

Il deputato Tesini chiede se il ruolo predominante che l'ENI è chiamato a svolgere nel settore energetico sia compatibile con l'attuale presenza nel settore chimico e quale sia la posizione dell'ENI nei confronti dell'esigenza di un nuovo rapporto istituzionale con l'ENEL e con il Ministero dell'industria nonché nei confronti della necessità di assicurare in modo efficace la presenza pubblica nel settore chimico e quindi anche nella Montedison.

Il deputato Turchi chiede se l'ENI ha ricevuto la *tranche* del fondo di dotazione del 1974, quali siano le esigenze finanziarie dell'ente, quale la esatta portata degli accordi con il Governo iraniano, a quanto ammonti il fabbisogno di olio combustibile del paese e quale sia infine l'opinione dell'ENI in ordine al preannunciato nuovo aumento del prezzo della benzina.

Il deputato D'Alema lamenta come si confermi ancora una volta la carenza di una efficace e coerente direzione politica, anche in settori di vitale importanza per l'economia del paese come quello energetico, e conferma che il gruppo comunista non è disponibile ad un inizio dell'esame del bilancio finché non sarà stata presentata la relazione pro-

grammatica dal Ministero delle partecipazioni statali e dal Governo la preannunciata nota di variazioni. Dopo aver sottolineato che il problema dello sviluppo del settore chimico va risolto non in termini di operazioni di puro potere, ma nel quadro e in funzione di un effettivo ed efficace controllo pubblico e che in questo spirito va quindi affrontata anche la tematica relativa alla finanziaria chimica (come pure va certamente criticato il fatto che l'ENI non abbia saputo svolgere alcun controllo sulla gestione della Montedison, senza che per questo ente possa in nessun modo valere la giustificazione addotta dal presidente Petrilli, che si è richiamato alla natura puramente finanziaria della partecipazione dell'IRI), l'onorevole D'Alema chiede chiarimenti sulla situazione finanziaria dell'ENI, con particolare riguardo al rapporto tra fondo di dotazione, capacità di autofinanziamento e ricorso al mercato del credito, sul ruolo che l'ENI ritiene di poter svolgere nel settore dell'approvvigionamento dell'uranio, sulle difficoltà che attraversano le iniziative nel settore chimico, sui tagli che si ritiene dovranno essere operati sui programmi già predisposti.

Il deputato Di Vagno chiede quali siano i rapporti tra l'ENI e la Montedison e che cosa l'ente ha fatto e intende fare al riguardo anche in relazione alla progettata istituzione di una finanziaria chimica, dati più precisi sui giacimenti di Malossa, nonché chiarimenti su presunte operazioni effettuate dall'ENI con petrolio libico, sulla vicenda del giornale *Il Globo* e sulla esatta portata degli accordi con il governo iraniano, specialmente in relazione alla ingerenza che quest'ultimo si sarebbe riservato in materia di prezzi dei prodotti petroliferi nel nostro paese.

Il deputato Barca chiede quale sia il costo medio del petrolio greggio per l'ENI e quale per il nostro paese, chiarimenti sui nuovi ritrovamenti effettuati in Val Padana e più in generale sulla capacità dell'ENI di effettuare la ricerca e sfruttarla convenientemente, quale ruolo l'ENI si proponga di svolgere nella produzione e arricchimento dell'uranio, se l'ENI ritenga pregiudizievole ai fini del potenziamento del proprio ruolo interno e internazionale l'abbandono dell'attività nel settore chimico, in che misura intenda fronteggiare gli investimenti programmati con mezzi propri, e infine a chi e per quali motivi l'ENI abbia ceduto la sua partecipazione nel giornale *Il Globo*.

Il deputato Scotti, premesso che alcuni dei problemi sollevati, come quello afferente alla

ristrutturazione del settore chimico, avrebbero dovuto essere affrontati in questa sede in termini squisitamente tecnici, anziché politici, chiede quali conseguenze l'ENI ritenga che l'auspicata unificazione della politica energetica del paese debba avere a livello di organismi pubblici che presiedono all'attuazione di questa politica e sull'ENI in particolare, nonché se la presenza dell'ENI nella Montedison possa ritenersi soddisfacente, sul piano tecnico, ai fini di un coordinamento dell'attività nel settore chimico. Chiede altresì quali collegamenti vi siano tra settore tessile e settore chimico e quale sia il piano finanziario dell'ente per la realizzazione del programma approvato e di quello da approvare.

Il deputato Bassi chiede per quali motivi non si sia ritenuto opportuno realizzare le raffinerie nei paesi produttori di petrolio, con evidenti vantaggi sotto il profilo ecologico, quando si preveda di completare il metanodotto algerino e se non sia più conveniente il trasporto via cavo in Sicilia dell'energia elettrica, se l'ENI ritenga che per rafforzare il proprio ruolo nel settore energetico convenga un ridimensionamento dell'attività nel settore chimico, se infine si ritenga opportuno concentrare in unico ente tutta l'attività afferente al settore nucleare.

Il deputato Peggio chiede perché e quando l'ENI abbia abbandonato la sua originaria funzione calmieratrice del prezzo dei prodotti petroliferi nel nostro paese, fino a tentare addirittura di aumentare il prezzo del metano, il cui costo di produzione non è aumentato, quale sia il prezzo medio del greggio importato dall'ENI nel 1974 e quale il costo del greggio estratto nel nostro paese, la cui incidenza percentuale è destinata ad aumentare, quale sia la rendita mineraria dell'ENI, quale l'andamento economico dei vari settori di attività, quale infine l'opinione dell'ENI sul problema relativo alla necessità di una efficace presenza pubblica nel settore chimico.

Il deputato Isgrò chiede quale ruolo l'ENI intenda svolgere a livello europeo e mondiale dopo le innovazioni introdotte nella determinazione dei prezzi dei prodotti petroliferi e quali regioni italiane siano interessate dal potenziamento della ricerca petrolifera nel nostro paese.

Il deputato Principe chiede quale sia il pensiero dell'ENI in ordine alla progettata finanziaria chimica, cui egli è sempre stato contrario per ragioni tecnico-economiche oltre che politiche, e quanto l'ENI intenda investire nel settore della ricerca.

Il deputato La Torre chiede quali attività del settore chimico l'ENI intenda sviluppare e se non ritenga di migliorare i canali commerciali, in vista soprattutto dell'instaurazione di rapporti più aperti con il mondo cooperativistico, nonché più precisi chiarimenti nelle possibilità e sui tempi di realizzazione degli interventi previsti in Puglia, Basilicata, Sicilia e Sardegna.

Il deputato Delfino chiede quali siano i motivi del rallentamento degli investimenti nel settore chimico, se il prezzo dei prodotti petroliferi in Italia sia o meno remunerativo, quali interventi l'ente rivendichi sul piano della politica creditizia, in quali zone, in Italia e all'estero, intenda concentrare gli sforzi per la ricerca.

Il deputato Ferrari Aggradi sottolinea l'importanza del contributo che l'ENI è chiamato a dare per una valida politica dell'energia ed in particolare per la ricerca e l'approvvigionamento di petrolio e per la regolazione del mercato dei prodotti petroliferi in Italia. Con riferimento al ruolo, sempre riconosciuto all'istituto, di popolazione e di controllo del settore, ricorda che nel 1972, non appena assunto l'incarico di ministro per le partecipazioni statali, insistette con il presidente Girotti e raccomandò anche con propria lettera personale che l'ENI dedicatesse al settore petrolifero il massimo di mezzi, di presenza e di attività. Prende atto con soddisfazione che tale impegno abbia assunto nei programmi dell'ENI carattere assolutamente prioritario e che vi sia stato spazio preminente e fondamentale all'azione diretta a garantire la sicurezza e la economicità degli approvvigionamenti energetici. Chiede che cosa l'ENI intenda fare per potenziare ulteriormente i propri sforzi nel settore energetico, se vi sono ostacoli alla sua azione e come si pensa di superarli, quali sono le esigenze finanziarie e se l'ente sia in grado di farvi fronte. Ribadisce infine il principio che tutte le partecipazioni statali debbono essere ricondotte nell'ambito degli enti di gestione, evitando ogni partecipazione diretta del Ministero.

Il deputato Molè chiede se l'ENI abbia ricevuto direttive dal Ministero delle partecipazioni statali circa l'andamento del gruppo Montedison.

Il deputato Gambolato chiede quali siano i programmi dell'ENI circa i porti petroliferi (con particolare riguardo a quello da realizzare lungo le coste liguri), in ordine alla razionalizzazione della rete di raf-

finerie (specialmente dopo l'assorbimento della Shell), e nel settore termonucleare. Chiede infine quali siano i rapporti tra ENI e IRI all'interno della Mira.

Il Presidente rinvia il seguito dell'audizione per la replica del presidente Girotti alle 17,30.

*(La seduta, sospesa alle 14,30, è ripresa alle 17,45).*

Il Presidente Girotti, nel rispondere ai quesiti postigli, rileva innanzitutto che una struttura imprenditoriale non limitata al solo settore energetico appare senz'altro utile, anzi necessaria anche al fine dello stesso reperimento delle materie prime, per la complessità dei rapporti che si devono instaurare con i paesi produttori e che prevedono, e ancor più prevederanno, una articolata partecipazione ai loro programmi di sviluppo. Non nega che vi siano dei limiti al processo di integrazione del gruppo, ma ritiene che l'ENI sia ben lungi dall'averli superati. Tra le attività complementari, poi, il settore chimico appare tra quelli più strettamente legati con il settore degli idrocarburi e con lo stesso settore nucleare.

Il nostro paese è fortemente tributario dall'estero per tutte le fondamentali materie prime. Al fine pertanto di garantirne un congruo approvvigionamento l'ENI si è preoccupato di dar vita, una volta tramontato il sistema tradizionale delle concessioni, a contratti di fornitura a lunga scadenza, sia per gli idrocarburi gassosi (basterà ricordare i recenti contratti conclusi con l'Olanda, la Libia, l'Algeria e l'Unione Sovietica) sia per quelli liquidi, per i quali per altro è attualmente, per ragioni politiche, assai più difficile instaurare stabili rapporti con i paesi produttori, in particolare con quelli dell'OPEC.

Analoghe difficoltà si presentano per l'approvvigionamento dell'uranio.

In conseguenza di questa situazione l'ENI sta accentuando i suoi sforzi nel campo della ricerca, con particolare riguardo al nostro paese e a zone esterne all'area dei paesi dell'OPEC, sostenendo in tal modo non indifferenti oneri aggiuntivi.

In passato, l'attività di ricerca si è ovviamente commisurata non solo alle disponibilità finanziarie dell'ente ma anche alla quota di mercato su cui l'ENI poteva contare, sensibilmente inferiore non solo al 40 per cento previsto dal piano petrolifero, ma anche delle quote dei primi anni 1970. Tanto basta per valutare lo sforzo che l'ente ha dovuto e ancor più dovrà sostenere in questo campo.

Ciò vale anche a spiegare, insieme alla indisponibilità di quote sensibili di greggio proprio, come l'ENI abbia dovuto sottostare, specialmente durante la crisi energetica, a condizioni di fornitura assai meno vantaggiose di quelle su cui potevano contare le società multinazionali; e quindi anche la politica dei prezzi praticata dall'ente.

Dopo aver fornito numerosi dati sul costo del greggio importato negli ultimi anni dall'ENI, il Presidente Girotti ricorda che il recente accordo concluso con il governo iraniano prevede una fornitura di petrolio greggio per 15 anni attraverso una forma associativa al 50 per cento nella *Shell* italiana e in altre attività del gruppo ENI nei paesi africani, senza alcuna contropartita sotto forma di presunte ingerenze dell'Iran nella politica dei prezzi dei prodotti petroliferi nel nostro paese. Circa l'attuazione del piano petrolifero, approvato in piena crisi energetica, l'ENI attende l'approvazione dei relativi strumenti legislativi, per il momento in fase di concertazione interministeriale.

Circa il settore chimico, l'ENI ha concentrato le sue iniziative nelle attività rispetto alle quali il mercato interno era maggiormente carente, per circa 960 miliardi di investimenti, che rappresentano il 20 per cento del totale degli investimenti del gruppo. Il programma di sviluppo del settore prevede investimenti per circa mille miliardi, in particolare nei settori dell'agricoltura, della mangimistica e dei prodotti antinquinamento.

Quanto ai rapporti con la Montedison, essi sono regolati dal patto del sindacato di controllo sottoscritto nel 1973, sicché l'ENI non può andare, con l'attuale tipo di partecipazione, al di là dei compiti previsti in quell'accordo. In questo quadro, l'ENI ha in ogni caso promosso iniziative reciprocamente vantaggiose, evitando accuratamente duplicazioni e sprechi.

Circa il problema più generale della ristrutturazione dell'intero settore chimico, esso è squisitamente politico ed egli non può che limitarsi ad una considerazione tecnica, cioè a ribadire la necessità di mantenere inalterato il ruolo che l'ENI attualmente svolge in questo settore, proprio in vista del migliore assolvimento dei compiti istituzionali relativi al settore energetico.

Nel programma dell'ente per il periodo 1974-1978 si sono previsti investimenti per 5.400 miliardi di lire oltre a 1.200 miliardi per necessità di circolante e a 900 miliardi per rimborso di debiti. La copertura viene effettuata per il 40 per cento con il ricorso al-

l'autofinanziamento e, per il resto, con contributi a fondo perduto, finanziamenti agevolati e con ricorso all'indebitamento (per 3.600 miliardi).

Si tratta di un programma che, pur essendo suscettibile di alcuni aggiustamenti in relazione all'attuale situazione, mantiene per altro la sua validità di fondo, che si concreta in investimenti per un complesso di circa 6.000 miliardi di lire, di cui circa 1.400-1.500 destinati alla ricerca mineraria in Italia e all'estero; 1.300 destinati al settore della chimica; 2.000 per il gasdotto dall'Algeria e, infine, 300-400 miliardi per la sistemazione delle reti di distribuzione.

In questo quadro incidono negativamente i ritardi nel versamento delle quote del fondo di dotazione dell'ente e la mancata concessione o la riduzione di finanziamenti agevolati, specie nel Mezzogiorno e in Sardegna, con conseguente necessità per l'ENI di ricorrere a gravose forme di indebitamento a breve termine.

Questi inconvenienti sono in parte dovuti alle carenze degli attuali strumenti legislativi, e alla lentezza delle istruttorie, aggravate dalle controversie interpretative circa l'erogazione di contributi.

Inoltre l'ente non può attualmente contare su un'approvazione dei propri programmi da parte dell'autorità competente estesa all'arco del quinquennio, essendo essa concessa, come è noto, anno per anno, al pari dei relativi finanziamenti; il che produce, oltretutto, grosse conseguenze in un periodo, come l'attuale, caratterizzato da una continua levitazione dei costi, che nei consuntivi appaiono sempre superiori del 50-70 per cento rispetto a quelli preventivati.

Precisa, inoltre, quanto al settore della ricerca in Italia, che, nonostante grosse difficoltà di ordine tecnico e geologico, negli ultimi tre anni si sono raggiunti notevoli risultati, come l'apertura dei primi tre pozzi di Malossa, nella pianura padana, il cui rendimento, sia pure in tempi lunghi, compenserà certamente gli sforzi finora effettuati nella zona compresa tra Bergamo, Novara e Pavia.

Nel contempo si sono intensificate le ricerche *offshore* in varie località della Puglia, della Sicilia, della Calabria e della costa adriatica, grazie anche alla recente legge che ha ampliato i limiti del mare territoriale, portandoli a 12 miglia. Occorreranno comunque allo scopo investimenti per circa 120 miliardi l'anno per i prossimi 5 o 6 anni.

Quanto alle notizie di stampa circa un rialzo a 400 lire al litro del prezzo della ben-

zina, deve precisare che nulla gli risulta al riguardo; tali notizie, d'altra parte, sarebbero state smentite oggi stesso da un comunicato del Ministero dell'industria.

Circa l'accordo con l'Algeria per la fornitura venticinquennale di gas per 11 miliardi di metri cubi l'anno, precisa che le trattative dovranno essere riprese quanto prima per accertare in qual misura gli eventuali nuovi prezzi richiesti da quel paese incidano sulla competitività del prodotto sul mercato interno rispetto ad altri prodotti combustibili.

Dopo aver accennato alla questione delle raffinerie (che ritiene non conveniente localizzare nei paesi produttori) e all'acquisto del petrolio libico (che nega sia stato comunque riesportato), sottolinea, quanto al settore elettronucleare, la necessità di procedere ad ulteriori acquisti di uranio a partire dal 1980-1981, eventualmente mediante forme partecipative ad industrie estrattive dei paesi produttori, come quella recentemente tentata in Australia.

Nel settore è comunque indispensabile chiedersi preliminarmente se l'Italia abbia intenzione di dotarsi di un autonomo *know how*, con conseguente necessità di massicci investimenti pubblici nel settore della ricerca applicata, oppure se ci si voglia limitare a costruire centrali elettronucleari su progetti stranieri, nel qual caso è indubbio che l'industria italiana si trovi già in condizioni di operare. Personalmente ritiene preferibile la prima alternativa, da attuare eventualmente attraverso forme consortili, cui siano chiamati a partecipare enti pubblici e industrie private.

Il Presidente dell'ENI precisa quindi, circa l'andamento economico delle varie attività del gruppo, che mentre si sono dovute registrare perdite nel settore degli idrocarburi, per la anomala situazione creatasi nello scorso anno nell'acquisto del greggio, e in quello manifatturiero, l'ente ha realizzato utili di gestione sia nel settore chimico sia in quello dell'ingegneria e dei servizi.

Per il 1975 si prevede di poter ritornare a riequilibrare anche il settore degli idrocarburi, sempre che eventuali variazioni dei prezzi del greggio vengano riconosciute dal CIP.

Dopo aver dato ulteriori chiarimenti sulle possibilità e sui tempi di attuazione del programma di nuovi investimenti nel settore chimico, localizzati prevalentemente nel Mezzogiorno, con particolare riguardo allo stabilimento di Licata, il presidente Girotti con-

clude la sua esposizione smentendo che l'ENI sia mai stato proprietario del giornale *Il Globo*, con il quale intrattiene solo rapporti di collaborazione per quanto concerne la pubblicità redazionale.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 19,40.

## DIFESA (VII)

### IN SEDE CONSULTIVA

GIOVEDÌ 9 GENNAIO 1975, ORE 9,45. — *Presidenza del Presidente GUADALUPI.* — Interviene il Ministro della difesa, Forlani, e il Sottosegretario di Stato per la difesa, Radi.

#### Disegni di legge:

**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1975 (3159);**

**Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1974 (Tabella n. 12);**

**Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1973 (3160).**

*(Parere alla V Commissione).*

*(Esame e rinvio).*

Il relatore Bandiera osserva come la Commissione si trovi in presenza di un bilancio di austerità, non consentendo altrimenti la difficile congiuntura economica che il paese attraversa. La crisi si è per di più abbattuta su un apparato amministrativo logoro e antiquato, né si può ignorare che l'amministrazione militare ripete i vizi di quella civile.

Nulla da obiettare, quindi, sul carattere riduttivo del bilancio del Ministero della difesa, quanto sul fatto che la scure si è abbattuta con scarso discernimento: e ciò anche in conseguenza dell'assenza di un piano pluriennale che eviti un modo di procedere frammentario, disorganico e, quindi, spesso infruttuosamente dispendioso.

Se il documento all'esame della Commissione ha un pregio, questo è proprio il risalto in cui appare l'esigenza di una ristrutturazione di fondo del settore della difesa.

L'odierna struttura militare, infatti, si presenta inadeguata sia al primario compito della sicurezza interna sia agli impegni che ci provengono dalla nostra posizione internazionale, così che il prestigio delle nostre forze armate riposa in maniera preminente sulla abnegazione e sulla dedizione del personale.

Premesse queste considerazioni di ordine generale, il relatore si sofferma sulla ripartizione degli stanziamenti iscritti nello stato di previsione, osservando che rispetto al precedente esercizio finanziario le spese fanno registrare un aumento di milioni 77.915,9 che consta, per la parte corrente, di milioni 74.959,6 e per il conto capitale di milioni 2.956,3. Va sottolineato che a partire dall'anno finanziario 1975 l'onere relativo ai trattamenti di quiescenza, di circa 458 miliardi, grava sullo stato di previsione del Ministero del tesoro.

Complessivamente, rispetto all'anno finanziario precedente si registra un aumento inferiore al 4 per cento, che rappresenta di fatto un non indifferente contenimento delle spese. Ribadisce, per altro, che se la difesa appare oggi relegata in una situazione di grave immobilismo, ciò deriva più da errate scelte politiche che non dalla riduzione delle spese imposta dalla crisi economica. È ormai assodato, infatti, che l'efficacia di un esercito non è oggi legata tanto a fattori quantitativi quanto alla qualità, alla modernità delle attrezzature e degli armamenti.

Una analisi comparata dei bilanci per la difesa con nazioni aventi un certo grado di omogeneità con la nostra vede l'Italia all'undicesimo posto nella graduatoria delle spese per persona, preceduta da tutti i *partners* della NATO; i paesi che seguono, a parte la Finlandia e la Jugoslavia, appartengono al patto di Varsavia, e se ne ignorano quindi i rapporti di aiuto finanziario che li legano all'Unione Sovietica.

Va notato, per altro, che per assegnazione globale di bilancio l'Italia occupa il quarto posto: se ne deduce che lo sforzo finanziario viene ridotto per l'eccesso di personale tra cui deve essere ripartito.

Il relatore sottolinea la necessità di una programmazione pluriennale del Ministero della difesa. Altrimenti, le riduzioni di forza che vengono disposte dalle varie armi, lungi dall'essere legate ad un organico disegno di ammodernamento e di sviluppo, si traducono in una riduzione delle funzioni di sicurezza. Particolarmente preoccupante appare lo scadimento nel settore aeronautico, che ci pone nell'impossibilità di stare al passo con i nostri *partners* occidentali; e grave è la situazione dell'Arma dei carabinieri — per la quale è stata compiuta una decurtazione — che si trova in difficoltà a fronteggiare esigenze operative sempre crescenti. Si dichiara favorevole alla proposta di aumento degli organici dell'Arma.

Il problema di fondo rimane oggi più che mai quello di una generale ristrutturazione delle forze armate: ed esso non può essere ulteriormente differito. In questo quadro si inserisce la « legge navale », che prevede la costruzione di nuove navi, e che quindi deve essere sollecitamente portata avanti. Ad essa ha fatto riferimento il Presidente del Consiglio in sede di dibattito sulla fiducia; e non va al riguardo taciuta la circostanza che si tratta di un provvedimento di incentivazione industriale. Questi provvedimenti non si pongono in contrasto né con il programma di ristrutturazione delle forze armate, né con le esigenze di contenimento della spesa, contribuendo nel contempo a dare respiro e sviluppo ad importanti settori del mondo industriale: essi però devono essere inseriti — lo ripete — in un piano pluriennale. Ricorda alla Commissione che l'avanzamento tecnologico dell'industria americana è stato in gran parte sostenuto dalla domanda pubblica per commesse militari.

Un cenno meritano le polemiche recenti su presunti programmi nazionali di costruzione di armamenti nucleari, polemiche originate soprattutto dal ritardo nella ratifica del trattato di non proliferazione nucleare. Egli è per un « no » deciso a forme di armamento nucleare anche minore, che si porrebbero in contraddizione con le linee fondamentali della nostra politica estera e produrrebbero negative ripercussioni sull'economia nazionale.

Ritornando al tema della ristrutturazione delle forze armate, ritiene che la chiave di volta stia in un migliore equilibrio tra spese correnti e spese di investimento, in una riduzione del personale e nello smantellamento delle strutture non essenziali, accompagnati da un ammodernamento degli armamenti e delle attrezzature tecniche e da un più completo addestramento del personale.

L'unificazione delle forze armate non è mai di fatto avvenuta: è opportuno che sia portata avanti la concezione « interforze », così da giungere ad una certa permeabilità tra strutture militari e, quindi, ad uno strumento militare armonico e bilanciato.

I momenti principali d'una vera riforma che deve avere come risultato un pieno inserimento delle forze armate nella società civile possono essere visti in una modifica della strutturazione degli stadi maggiori, in una revisione delle norme sull'ordinamento e sull'avanzamento, in uno sganciamento della retribuzione della progressione nella carriera gerarchica; ancora, in una riforma del ser-

vizio di leva, che rimane una grande palestra di educazione civica; in una ristrutturazione del ruolo speciale unico delle varie armi; nel riordinamento dei ruoli del personale sanitario militare, in un aumento del « soldo » militare, ma soprattutto in una nuova disciplina degli indennizzi e delle pensioni per gli infortuni in servizio, delle assicurazioni, dell'assistenza economica e sanitaria alle famiglie dei militari; in una risoluzione del problema delle servitù militari.

Si parla spesso oggi di malessere nelle forze armate, e il discorso va collegato al tema delle libertà costituzionali: il problema esiste. Il Ministro ha parlato recentemente davanti a questa Commissione di studi in avanzato stadio per la riforma degli ordinamenti militari vigenti, perché regolamento di disciplina, ordinamento giudiziario, codice penale militare divengano strumenti per l'esercizio dei diritti garantiti dalla Costituzione. Raccomanda una rapida definizione di questi problemi.

Auspica una sollecita attuazione dell'articolo 98 della Costituzione, in tema di limitazione nella milizia politica dei militari, per evitare il persistere di difformità interpretative. Un altro problema che viene posto sempre più insistentemente è quello relativo alla Costituzione di un sindacato per le forze armate, che incontra ostilità anche in larghi settori del mondo militare. Le varie iniziative fin qui adottate da vari paesi non hanno condotto a risultati soddisfacenti. In Italia, nota che il vero sindacato atipico delle Forze armate è stato finora costituito dalle Commissioni parlamentari difesa, cui propone, in via del tutto personale, sia affidato un compito più pregnante in tal senso, facendone gli interlocutori delle categorie militari per i miglioramenti di trattamento, tramite indagini conoscitive delle cui risultanze si dovrà investire il Governo.

Un altro problema fondamentale riguarda la subordinazione del potere militare a quello civile. Dà atto della lealtà delle forze armate, ma non può disconoscere che esistono nel nostro ordinamento militare momenti ambigui che consentono un offuscamento delle responsabilità politiche. Quando il corpo politico si assume le proprie responsabilità di guida con chiarezza, il problema dei « corpi separati » cessa di esistere.

Insiste sulla necessità di procedere con sollecitudine ad una nuova legge sui servizi di sicurezza, in relazione alla quale il Ministro ha parlato di studi in fase avanzata.

Nel contesto internazionale, desta preoccupazione lo squilibrio crescente tra i due blocchi a favore di quello facente capo alla Unione Sovietica. Alla tendenza sovietica di accentuare gli armamenti convenzionali si frappongono i drastici tagli che i governi occidentali apportano ai loro bilanci in tema di difesa. Sottolinea la necessità che ogni sforzo venga compiuto per accelerare il processo di unificazione europea, anche nel settore militare. Deludente appare, in proposito, l'attività dell'Eurogruppo. Concludendo, propone che la Commissione esprima parere favorevole allo stato di previsione del dicastero della difesa, e invia il saluto più deferente alle Forze armate, che, pur nelle difficoltà delineate, mantengono inalterati i valori costituzionali dell'unità nazionale.

Il Presidente Guadalupi rinvia il seguito dell'esame alla seduta di martedì 14 gennaio. Informa che il gruppo comunista chiede al Ministro della difesa di porre a disposizione della Commissione, ai fini di un più approfondito dibattito, le bozze degli studi in materia di ristrutturazione delle forze armate in corso presso il Ministero della difesa; nonché il testo delle conferenze stampa di fine d'anno dei generali Viglione e Ciarlo e dell'ammiraglio De Giorgi e i testi degli ultimi discorsi tenuti al CASM dai capi di stato maggiore.

Il Ministro Forlani assicura, per quanto concerne questi ultimi documenti, una pronta messa a disposizione della Commissione; quanto agli studi, egli è disponibile per portare in sede di replica quei documenti che riterrà utili purché non allo stadio di pura ipotesi.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,25.

## ISTRUZIONE (VIII)

### IN SEDE LEGISLATIVA

GIOVEDÌ 9 GENNAIO 1975, ORE 9,30. — *Presidenza del Presidente BALLARDINI*. — Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, Spitellica.

#### Disegno e proposta di legge:

Norme interpretative dell'articolo 12 del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito, con modificazioni, nella legge 30 novembre 1973, n. 766, concernente misure urgenti per l'università (*Approvato*)

dalla VII Commissione permanente del Senato) (*Parere della I e della V Commissione*) (3100);

Miotti Carli Amalia e Salizzoni: Interpretazione autentica dell'articolo 12 del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito, con modifiche, nella legge 30 novembre 1973, n. 766, concernente misure urgenti per l'università (*Parere della I e della V Commissione*) (2821).

(*Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge n. 3100 con assorbimento della proposta di legge n. 2821*).

La Commissione riprende la discussione dell'articolo unico del disegno di legge n. 3100.

Per assenza del proponente risultano decaduti due emendamenti del deputato Castiglione. Pertanto nessuna modifica è apportata all'articolo unico.

Dopo dichiarazioni di voto favorevole dei deputati Buzzi e Giannantoni, la Commissione procede subito alla votazione a scrutinio segreto del disegno di legge n. 3100. Esso risulta approvato, con assorbimento della proposta di legge n. 2821.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10.

#### IN SEDE CONSULTIVA

GIOVEDÌ 9 GENNAIO 1975, ORE 10. — *Presidenza del Presidente BALLARDINI*. — Intervengono il Ministro della pubblica istruzione, Malfatti e il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, Spitella.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1975 (3159);

Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1975 (Tabella n. 7);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1973 (3160).

(*Parere alla V Commissione*).

(*Esame e rinvio*).

Il relatore Picchioni, dopo aver ricordato che il bilancio di previsione dello Stato per il 1975 è un bilancio strutturalmente irrigidito alla decantazione del momento congiunturale, afferma che il bilancio del Ministero della pubblica istruzione denuncia rispetto al 1974 un incremento di 464 miliardi e 229 milioni, raggiungendo l'ammontare complessivo di 3.889 miliardi e 207 milioni con esclusione delle poste di bilancio relative al trasferimento delle pensioni di competenza della pub-

blica istruzione sul bilancio del Ministero del Tesoro per 290 miliardi e 77 milioni. La spesa complessiva della pubblica istruzione, pur rimanendo comunque la più sostanziosa, tende a comprimersi attestandosi sul 16,9 per cento contro l'incremento della spesa totale dello Stato che si aggira intorno al 19,5 per cento in più rispetto a quella del 1974.

La caratteristica principale del bilancio del Ministero della pubblica istruzione è data dalla voce del personale. Dai 1871 miliardi e 764 milioni del 1971 si passa ai previsti 3.411 miliardi e 818 milioni per il 1975 con un'incidenza dell'88,6 per cento sul totale di competenza della pubblica istruzione. Se si considera inoltre che la consistenza numerica dei dipendenti della pubblica istruzione risulta di 901.607 unità, di cui 786.101 costituenti il corpo insegnante, ci si può rendere conto che la crisi di governabilità del sistema scolastico passa soprattutto attraverso la gestione del personale della scuola. Un paese che stabilisce la priorità assoluta della spesa per il proprio ordinamento scolastico, deve poter pretendere che la scuola funzioni, che alla quantità per tanti versi ragguardevole corrisponda una qualità equivalente. A tale esigenza gli organi collegiali e l'organizzazione distrettuale possono dare una risposta, attuando ad esempio quel controllo sociale della spesa che, verificatosi finora inefficace e formale, può costituire alla lunga uno degli elementi più innovatori dei decreti delegati.

Il relatore Picchioni si sofferma quindi su alcune direttrici di fondo che emergono dalla lettura del bilancio. Esse si possono ricondurre alla necessità di una più rapida espansione della scuola materna statale, anche in vista di un processo di decondizionamento precoce degli allievi nei confronti della famiglia di appartenenza, alla realizzazione del tempo pieno nella scuola elementare, al potenziamento del doposcuola nell'intera fascia dell'obbligo, all'attuazione di attività di sperimentazione nella fascia secondaria superiore, al potenziamento dell'attività di recupero dell'obbligo scolastico attraverso il recepimento della richiesta fatta dai lavoratori per le 150 ore, al rilancio della ricerca scientifica attraverso gli organismi universitari ed infine alla valorizzazione dei beni culturali anche se la nascita del Ministero dei beni culturali concorre ad una separazione funzionale delle competenze.

Quanto previsto dal bilancio anche per la quantificazione delle poste non pretende essere una soluzione organica degli immensi problemi sul tappeto, ma un avvio verso quei

traguardi che possono rendere più equilibrata la rispondenza fra costi e benefici per l'istruzione. Solo così le spese per l'istruzione potranno essere sottratte alla logica di una pura espansione delle strutture sia burocratiche che corporative; solo così il significato di spese d'investimento potrà recuperare una piena credibilità sul tessuto sociale di cui sopra. Conclude la propria relazione proponendo che la Commissione esprima parere favorevole tanto sul bilancio preventivo che sul consuntivo.

Il Presidente Ballardini rinvia il seguito dell'esame alla prossima seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,15.

## LAVORI PUBBLICI (IX)

### IN SEDE LEGISLATIVA

GIOVEDÌ 9 GENNAIO 1975, ORE 11,30. — *Presidenza del Presidente GIGLIA.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, Arnaud.

#### Disegno e proposte di legge:

Provvidenze per il completamento della ricostruzione e per la rinascita economica delle zone colpite dal terremoto dell'agosto 1962 (*Parere della I, della V e della VI Commissione*) (2682);

Cirillo ed altri: Provvedimenti per il completamento della ricostruzione e per la rinascita economica delle zone colpite dal terremoto dell'agosto 1962 (*Urgenza*) (*Parere della I, della II, della V, della VI, della VIII e della XI Commissione*) (498);

Vetrone: Interventi per il completamento della ricostruzione e per lo sviluppo globale delle zone colpite dal terremoto dell'agosto 1962 (*Parere della I, della II, della V, della VI e della VIII Commissione*) (2225).

(*Seguito dell'esame e rinvio*).

La Commissione prosegue la discussione del disegno e delle proposte di legge.

Il Presidente informa che il gruppo di lavoro ha proceduto alla elaborazione di un testo unificato che, comportando nuovi oneri, deve essere trasmesso alla V Commissione, affinché esprima su di esso il proprio parere. Propone quindi che la Commissione approvi, in via di principio, il nuovo testo, per poi riprendere la discussione sui singoli articoli dopo che la V

Commissione avrà espresso il suddetto parere.

Dopo l'intervento del relatore Botta e del deputato Ferretti, la Commissione delibera nel senso proposto dal Presidente.

Il Presidente rinvia quindi ad altra seduta il seguito della discussione del disegno e delle proposte di legge.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,40.

## INDUSTRIA (XII)

### IN SEDE CONSULTIVA

GIOVEDÌ 9 GENNAIO 1975, ORE 10,15. — *Presidenza del Presidente MISASI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato, Carenini.

#### Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1975 (3159);

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per l'anno finanziario 1975 (Tabella n. 14);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1973 (3160).

(*Parere alla V Commissione*).

#### Interrogazioni:

ASSANTE ed altri: 5-00809;

BADINI CONFALONIERI: 5-00847;

SIGNORILE: 5-00896;

MARCHETTI ed altri: 5-00817.

Il deputato Servadei intervenendo nella discussione generale, lamenta anzitutto l'inadeguatezza della struttura tecnica e amministrativa del Ministero dell'industria, resa più accentuata dall'eccezionalità del momento che richiede un continuo controllo del mercato. Tale inadeguatezza è anche all'origine di taluni clamorosi fallimenti, come quelli registrabili nel campo del controllo dei prezzi e della politica energetica, che hanno finora consentito agli interessi privati di prevalere su quelli generali. Quanto al ristagno della produzione industriale, chiede al Governo quali interventi concreti siano previsti per sviluppare i nuovi settori destinati a surrogare quelli in crisi e stigmatizza, a questo proposito, una pericolosa dissociazione tra gli obiettivi proclamati e l'effettiva capacità ope-

rativa, come dimostra il programma relativo alle centrali elettriche. Sulle sconcertanti carenze relative ai tempi e all'efficacia degli interventi pubblici cita come esempio l'applicazione della legge tessile, della legge n. 464 del 1972, del rifinanziamento della legge numero 1470. Auspica quindi una rapida verifica su tutto il problema degli incentivi e un immediato sblocco del provvedimento relativo al fondo centrale di garanzia. Nell'ambito più generale della crisi energetica, è da tenere in speciale considerazione, a suo avviso, il *deficit* che l'Italia registra in materia di brevetti, licenze ed altre forme di dipendenza tecnica e ciò anche in relazione all'importante ruolo che il Ministero dell'industria dovrebbe svolgere nel campo della ricerca applicata. È anche urgente l'approntamento di un moderno ed efficace piano di ricerca mineraria che si avvalga, potenziandoli e coordinandoli, degli organismi esistenti e doti finalmente il Paese di una precisa politica di settore. Rileva quindi che, a sei anni dal provvedimento istitutivo della assicurazione obbligatoria per gli autoveicoli e della relativa Direzione generale presso il Ministero, le capacità di controllo e di intervento dell'esecutivo in tale settore sono ancora estremamente carenti, mentre per quanto concerne la politica tariffaria l'INA ha mancato di svolgere una qualsiasi azione calmieratrice. Quanto al programma ENEL per la costruzione di centrali elettriche, mette in evidenza la drammaticità della situazione venutasi a creare in seguito alla mancata applicazione della recente legge sulle localizzazioni e la gravità della crisi che colpisce l'industria elettromeccanica, priva di ordinativi da parte dell'ENEL. Occorre anche far fronte con ogni mezzo, anche eccezionale, alla grave esposizione finanziaria in cui versa l'ente. Accennato all'esigenza di una applicazione rigorosa del piano petrolifero e al ruolo che in esso deve svolgere l'ENI, sottolinea la necessità di impostare un organico discorso programmatico sul consumo del metano e come materia prima chimica, e come surrogato del petrolio. Conclude rilevando la totale inadeguatezza delle strutture ministeriali in materia di controllo dei prezzi e la necessità di interventi politici in tali settori attraverso strumenti, come l'AIMA, debitamente potenziati.

Il deputato Assante rileva anzitutto, tra i fenomeni degenerativi del settore assicurativo, quello della proliferazione di società destinate inevitabilmente a dissesto finanziario (come del resto il precedente della « *Mediterranea* » illustra ampiamente) e denuncia a

tal proposito le gravi responsabilità ministeriali. Esamina quindi il recente decreto ministeriale relativo all'abolizione dello sconto dell'assicurazione RCA per ricavarsi la dimostrazione che il Ministero non è assolutamente in grado, a sei anni dall'istituzione della obbligatorietà, di contrapporre una sua propria valutazione quantitativa del settore a quella fornita dalle compagnie. L'abolizione dello sconto, del resto, si risolve in un effettivo aumento delle tariffe a fronte di perdite surrettiziamente denunciate dalle compagnie attraverso manovre di bilancio. Rilevato come le tariffe risultino di fatto più onerose per le piccole cilindrate e per le regioni del Mezzogiorno, fa rilevare come a fronte d'un reale aumento dei costi va opportunamente valutato anche l'incremento di valore del patrimonio immobiliare delle compagnie e gli aumentati ricavi derivanti dalle loro operazioni finanziarie. Occorre a suo avviso una ristrutturazione generale del settore sulla base di una riduzione dei costi assicurativi quale è possibile eliminando, attraverso la pubblicizzazione, taluni costi parassitari come quelli relativi all'acquisizione e alla fornitura delle polizze; occorre anche una radicale rielaborazione del testo unico delle leggi assicurative anche in riferimento agli investimenti delle compagnie. A tal proposito rileva l'opportunità di un'indagine conoscitiva.

Il deputato Catanzariti, rilevata l'ampiezza e l'impegno della relazione Caroli, ne sottolinea però una grave lacuna di impostazione in ordine alla politica delle riforme e del perseguimento di un nuovo modello di sviluppo capace di colmare gli squilibri settoriali e territoriali. L'affermazione che il maggior costo delle importazioni deve essere coperto dall'incremento delle esportazioni non deve significare il ripristino dei meccanismi vigenti prima della crisi, caratterizzati da un irrazionale impiego delle risorse, dall'emarginazione dell'agricoltura, da una politica dei consumi che non poteva non accentuare le storture del nostro sviluppo. Occorre dunque incrementare e qualificare la produzione, specie agricola, al fine di ridurre l'esportazione ed evitare così anche i grossi costi sociali che si sono accompagnati al perpetuarsi dell'assetto dualistico della nostra economia. Il bilancio del Ministero dell'industria deve essere quindi, a suo avviso, esaminato criticamente in chiave meridionalistica; e a tal proposito si sofferma a fornire alla Commissione taluni dati relativi ai risultati della politica di intervento straordinario in Calabria, i quali dimostrano, nel quadro d'un generale spopo-

lamento della regione, un decremento degli addetti ai settori produttivi e un incremento degli addetti alle attività terziarie o parasitarie.

Il Presidente rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,30.

## LAVORO (XIII)

### IN SEDE CONSULTIVA

GIOVEDÌ 9 GENNAIO 1975, ORE 11,40. — *Presidenza del Presidente ZANIBELLI.* — Intervengono per il Governo il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, Toros, ed il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale, Del Nero.

#### Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1975 (3159);

Stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 1975 (Tabella n. 15);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1973 (3160).

(*Parere alla V Commissione.*)

Il Presidente Zanibelli rivolge il saluto e l'augurio suo personale e della Commissione al ministro Toros, che, per la prima volta in veste di titolare del dicastero del lavoro, interviene ad una seduta della Commissione stessa. Egli, aderendo alle sollecitazioni manifestate nel corso della seduta del 18 dicembre 1974, illustrerà gli orientamenti di fondo del suo Ministero in ordine ai più gravi problemi sul tappeto e contribuirà, così, a fornire ulteriori elementi per una proficua discussione della Commissione sul bilancio dello Stato.

Il ministro Toros, ringraziato il Presidente per il saluto e l'augurio rivoltogli e assicurato che sarà sua costante preoccupazione stabilire una stretta collaborazione con la Commissione, rileva come la pressione inflazionistica continui a caratterizzare l'andamento della nostra economia, nonostante che nell'ultimo periodo si sia registrato un certo miglioramento negli scambi con l'estero ed una attuazione degli aumenti dei prezzi allo ingrosso. Dall'ottobre 1973 all'ottobre 1974, i prezzi al consumo hanno fatto segnare un

incremento *record* del 24 per cento, mentre quelli all'ingrosso hanno toccato aumenti del 42 per cento ed il costo della vita si è attestato su un aumento del 26 per cento.

L'inflazione e la terapia di contenimento della domanda che ad essa si accompagna agiscono nel senso di una generale redistribuzione del reddito che generalmente penalizza i lavoratori. Non è realistico ritenere l'attuale crisi risolvibile nel medio, né tanto meno nel breve periodo, in ragione del carattere accentuatamente strutturale che essa presenta. Alle tensioni sociali che ogni crisi genera si dovrà quindi sommare, quale elemento di ulteriore preoccupazione, la durata.

Quanto agli effetti sui livelli di occupazione, fa presente che, durante il 1973, la favorevole congiuntura ha fatto registrare un buon andamento dell'occupazione: i disoccupati, che nell'aprile ammontavano a 735 mila, si riducevano a luglio dello stesso anno a 606 mila, per toccare la punta minima nell'aprile del 1974, con 484 mila unità. Già da quel mese, però, il *deficit* nei conti con l'estero, l'intensificazione del processo inflazionistico e le successive misure di contenimento della domanda cominciavano a sortire i loro effetti depressivi. Cosicché nel luglio 1974 i disoccupati salivano a 551 mila, mentre, in ottobre, essi ammontavano a 605 mila, con un aumento di 19 mila unità rispetto all'ottobre 1973 e di 54 mila rispetto alla precedente rilevazione.

Il peggioramento dell'andamento dell'occupazione è desumibile, inoltre, da molteplici elementi. Con la stretta creditizia, si è accentuata la crisi in un settore chiave, quale l'edilizia, e nei settori ad essa collegati. Contemporaneamente, settori industriali finora traenti, come quello dell'automobile, versano in una profonda crisi, dovuta all'insufficienza di domanda. Ciò implica una reazione a catena che colpisce numerosi altri comparti ad alta intensità di occupazione, con un ulteriore effetto depressivo su tutto l'apparato produttivo del paese. Si va incontro ad un fenomeno di crisi generale nel quale, ad una caduta dei livelli occupazionali, si accompagna il persistere di un preoccupante saggio di inflazione, configurando una situazione di recessione.

Insieme con l'impennata dei ricorsi alla cassa integrazione guadagni (si è passati, per gli operai dell'industria, da 86 milioni di ore integrate nel periodo gennaio-novembre 1973 a quasi 108 milioni nello stesso periodo del 1974), occorre anche considerare il pericolo che la crisi incida sulle

numerose sacche di lavoro precario presenti in molti settori economici. La situazione che va diventando pesante nel triangolo industriale potrebbe, perciò, assumere toni ancora più preoccupanti in alcune zone del Mezzogiorno.

La continua crescita di tensione nel paese richiede un'azione decisa e coraggiosa. Sarebbe estremamente difficile, infatti, superare una situazione in cui, a fronte di una riduzione anche sensibile dell'inflazione, si dovesse maggiormente accentuare la caduta dei livelli di occupazione. Le misure dirette a contrastare la crisi dovranno avviare il risanamento degli squilibri in atto senza però perdere di vista il prezzo pesante che il mondo del lavoro sta già da tempo pagando. Tra queste misure, particolare importanza rivestono i recenti provvedimenti approvati dal competente comitato interministeriale per il credito.

Il nostro apparato produttivo necessiterà, in maniera sempre più massiccia, di riconversioni interessanti interi settori industriali da realizzare anche attraverso strumenti diversi dalla Cassa integrazione guadagni.

Per arrivare a questo traguardo, i sacrifici dovranno essere equi o comunque tali da non peggiorare le condizioni dei lavoratori. La politica di intervento del Ministero del lavoro a breve e medio termine deve incentrarsi sulla difesa dell'occupazione, sulla perequazione dei salari e delle pensioni e sulle forme di garanzia del posto di lavoro.

La politica dell'impiego richiede una più incisiva azione del Ministero del lavoro, per adeguare l'offerta alla domanda di lavoro: azione da condursi in stretto coordinamento con le altre amministrazioni pubbliche e con le Regioni, per quanto attiene ai piani di formazione professionale. Occorre, inoltre, procedere ad una radicale e organica revisione della disciplina del collocamento, in maniera da assicurare un'ordinata e oggettiva distribuzione delle occasioni di lavoro e un servizio efficiente per una politica attiva del lavoro.

Nel concetto di difesa dei redditi più bassi si colloca la rivendicazione sindacale dell'unificazione del punto di contingenza. In proposito, auspica che, pur nella delicata situazione economica che il paese attraversa, possa essere ripreso il colloquio tra le parti sociali, oggi interrotto; e che, nella piena autonomia delle parti, possano essere conseguiti risultati positivi. La conclusione di questa vertenza, oltre a dare soddisfazione alle istanze dei lavoratori a più basso reddito, consentirebbe di ristabilire nei rapporti tra le

parti sociali un clima favorevole alla definizione degli altri problemi aperti.

Tra gli altri problemi posti all'attenzione del ministro del lavoro, vi è quello che attiene al mantenimento dei livelli occupazionali e, comunque, alla garanzia di un minimo salariale ai lavoratori che, per lo stato di crisi di alcune aziende e settori produttivi, siano privati del salario o di una parte di esso. La difesa dell'occupazione deve essere considerata come il problema più importante, ma esso è intimamente collegato con la ripresa a pieno ritmo dell'attività economica. In argomento, si ripropone la necessità di modificare il sistema della Cassa integrazione. All'uopo il Ministero ha già preso contatti con i sindacati e ulteriori incontri sono previsti. Si pone, infatti, l'esigenza di un migliore coordinamento tra gli interventi ordinari e quelli straordinari, al fine di rendere ammissibile la prima fase di sostegno del salario soltanto in presenza di sospensioni o di riduzioni dell'orario di lavoro riconducibili a situazioni contingenti di breve durata, da determinarsi nei loro limiti massimi. Situazioni per la cui valutazione conclusiva dovrà tenersi conto di una più incisiva partecipazione degli organismi sindacali dei lavoratori. Permanendo tali situazioni e accertata la sussistenza della crisi, dovranno invece operare gli interventi straordinari previsti dalle leggi n. 1115 del 1968 e n. 464 del 1972. Occorre, per altro, determinare limiti temporali per tali interventi e procedere ad una riconsiderazione delle situazioni che li hanno giustificati e li rendano ulteriormente prorogabili.

Comunque, un'eventuale nuova disciplina della Cassa integrazione non può non tener conto che, attualmente, è la collettività a pagare gli oneri delle riconversioni aziendali, in quanto il meccanismo in atto non induce le aziende a riorganizzarsi, ma le spinge, invece, a non utilizzare il fattore lavoro in misura adeguata. All'abuso di strumenti di mera considerazione di strutture produttive superate ed irrecuperabili si deve contrapporre lo sforzo per favorire la ricerca di occupazioni alternative e il riadattamento delle strutture produttive e della manodopera.

Quanto e al problema della revisione dei trattamenti minimi di pensione, le richieste delle organizzazioni sindacali per una rivalutazione delle pensioni al di sotto delle 100 mila lire, e per un aumento delle pensioni sociali e di quelle degli ex dipendenti dello Stato, comportano notevoli implicazioni di carattere finanziario; e ri-

chiedono ulteriori oneri a carico della produzione e dello Stato, da valutarsi nel contesto della situazione economica e finanziaria del paese. La complessità di queste situazioni non esime il Governo dal trovare, con la responsabile collaborazione delle organizzazioni sindacali, soluzioni che tengano conto delle esigenze dei lavoratori e dei pensionati e, nello stesso tempo, si armonizzino con quelle di carattere economico che il Presidente del Consiglio, nelle sue dichiarazioni programmatiche, ha puntualizzato. Dopo gli incontri avuti con i responsabili della federazione unitaria CGIL, CISL e UIL, procederà ad individuare le possibili soluzioni ai problemi cui ha accennato, sulle quali dovranno, comunque, pronunziarsi prima il Governo e quindi il Parlamento.

Le statistiche in tema di infortuni e malattie professionali indicano, nel corso del 1973, un aumento dello 0,88 rispetto all'anno precedente. Nel 1974 è prevedibile che si raggiungano il milione e 600 mila casi. Di fronte alla gravità di tali dati, il disegno di legge per l'attuazione della riforma sanitaria prevede una delega legislativa per consentire al Governo il riordinamento e l'aggiornamento delle norme in materia di prevenzione degli infortuni e di igiene del lavoro. Confida, quindi, che il Parlamento possa entro tempi ragionevoli discutere ed approvare il provvedimento, che potrà costituire un efficace strumento contro il proliferare degli infortuni. Allo scopo, occorre giungere, altresì, alla revisione della disciplina degli appalti di manodopera.

Nell'ambito della problematica afferente la riforma e la razionalizzazione del sistema previdenziale, particolare rilevanza hanno determinati punti della recente lettera delle organizzazioni sindacali, che toccano questioni già affrontate nel disegno di legge sulla ristrutturazione dell'INPS, attualmente all'ordine del giorno dell'Assemblea.

Manifesta, quindi, le preoccupazioni del Ministero del lavoro circa il problema dei rientri dei nostri emigranti minacciati dalla recessione economica che ha colpito, sia pure in diversa misura, anche i nostri *partners* comunitari.

Nell'area della CEE la situazione apparentemente più critica potrebbe prospettarsi nella Repubblica federale tedesca, ma le preoccupazioni sembrano attenuarsi in considerazione del contenimento del tasso di inflazione finora ivi verificatosi e dello statuto privilegiato di cui, in virtù dei regolamenti co-

munitari vigenti, fruiscono i nostri emigranti rispetto a quelli di diversa nazionalità. Maggiori, invece, sono le preoccupazioni nei confronti della nostra emigrazione verso la Svizzera. Non è possibile, al momento, valutare in misura esatta il fenomeno dei rientri. Per altro, il Ministero ha disposto una rilevazione che consentirà di avere il quadro del fenomeno stesso e, soprattutto, di verificarne la tendenza, ai fini degli interventi che il Governo intende svolgere nelle opportune sedi.

In proposito, fa presente che la gravità della crisi occupazionale e la citata recessione in corso a livello europeo lo hanno indotto a proporre, in sede comunitaria, unitamente al rappresentante dell'Irlanda, la convocazione di una conferenza straordinaria che dovrebbe riunire i ministri del lavoro e quelli dei dicasteri economico-finanziari dei nove paesi della CEE, con il compito di ricercare soluzioni non contraddittorie. La proposta italo-irlandese, formulata e discussa nella sessione del dicembre scorso del Consiglio dei ministri del lavoro e degli affari sociali della Comunità, cerca di tradurre in azioni concrete gli orientamenti emersi in campo sociale nel precedente vertice di Parigi, nella cui occasione si è pervenuti al varo del fondo regionale dotato di un miliardo e 300 milioni di dollari, di cui 400 milioni a favore dell'Italia.

Al di là delle azioni specifiche, occorre correggere le spinte deflazionistiche delle politiche economiche seguite a livello europeo. Tale ordine di problemi erano stati discussi in una conferenza tripartita — con la partecipazione dei ministri in rappresentanza dei rispettivi Governi, della Commissione Europea e delle parti sociali — dalla quale si è decisa la riattivazione del comitato permanente per l'impiego, creato nel 1971 su iniziativa del Governo italiano, per facilitare il dialogo tra parti sociali e Governi e fungere da organismo di promozione di iniziative concrete in materia di occupazione.

Nel corso della sessione del Consiglio dei ministri comunitari sono state prese inoltre quattro importanti decisioni, tradotte in strumenti normativi comunitari, e cioè: una direttiva sull'armonizzazione delle disposizioni concernenti i licenziamenti collettivi; una direttiva riguardante la parità salariale tra lavoratori e lavoratrici; un regolamento istituyente una fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro; un regolamento che crea un centro europeo di formazione professio-

nale. Quando tali strumenti comunitari saranno formalmente definiti, sarà cura del Ministero del lavoro porre in essere le necessarie iniziative legislative e amministrative per il loro recepimento.

Comunque i vari aspetti del fenomeno emigratorio troveranno occasione di approfondimento e di puntualizzazione nella prevista conferenza nazionale dell'emigrazione, che si terrà nel prossimo mese di febbraio.

La normativa vigente in materia di cooperazione non è più attuale, per cui è necessario procedere ad un suo riesame. È stato, quindi, costituito un apposito comitato di studio, che è impegnato a predisporre entro il 31 marzo 1975 uno schema di disegno di legge. Il problema principale è quello del credito, oggi subordinato a garanzie che le cooperative, per loro natura, possono offrire solo raramente. Altro importante problema riguarda il coordinamento tra i vari ministeri, le regioni e gli enti pubblici che a vario titolo

si occupano della cooperazione. Sarebbe opportuno, infatti, provvedere all'accentramento nella competenza di un solo Ministero di tale attività, per raggiungere unità di direttive e di interventi.

Tutte le iniziative che il Ministero si propone di svolgere presuppongono l'adeguamento delle strutture organizzative degli uffici. È, dunque, necessario un intervento legislativo, nell'ambito della più ampia iniziativa assunta per la ristrutturazione della pubblica amministrazione, che permetta una più razionale ripartizione delle competenze tra unità centrali e periferiche, attraverso l'unificazione dei ruoli ed il potenziamento dei mezzi, agli effetti della qualificazione dell'intervento istituzionale nel mondo del lavoro.

Il Presidente rinvia il seguito della discussione alla seduta di martedì 14 gennaio 1975, alle 17,30.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,40.

## CONVOCAZIONI

---

### II COMMISSIONE PERMANENTE (Affari interni)

Venerdì 10 gennaio, ore 10.

UFFICIO DI PRESIDENZA.

---

### V COMMISSIONE PERMANENTE (Bilancio e programmazione — Partecipazioni statali)

Venerdì 10 gennaio, ore 10,30.

UFFICIO DI PRESIDENZA.

---

### XI COMMISSIONE PERMANENTE (Agricoltura)

Venerdì 10 gennaio, ore 9,30.

Comunicazioni del Ministro dell'agricoltura e delle foreste.

---

### VI COMMISSIONE PERMANENTE (Finanze e tesoro)

Martedì 14 gennaio, ore 17,30.

IN SEDE CONSULTIVA.

*Parere sui disegni di legge:*

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1975 (3159):

Tabella 1. — Stato di previsione dell'entrata — Relatore: Frau;

Tabella 2. — Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro — Relatore: Frau;

Tabella 3. — Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze — Relatore: Azzaro;

— (*Parere alla V Commissione*).

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1973 (3160) — Relatore: Azzaro;

— (*Parere alla V Commissione*).

---

### XIII COMMISSIONE PERMANENTE (Lavoro)

Martedì 14 gennaio, ore 17,30.

IN SEDE CONSULTIVA.

*Parere sui disegni di legge:*

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1975 (3159);

Stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 1975 (Tabella n. 15);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1973 (3160);

— (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Bonalumi.

---

### GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO

Mercoledì 15 gennaio, ore 16.

Audizione del deputato Ligori in merito alla domanda di autorizzazione di cui al doc. IV, n. 188;

— Relatore: Mirate.

*Esame delle domande di autorizzazione a procedere:*

Contro il deputato Pompei (doc. IV, n. 207);

— Relatore: Franchi;

Contro i deputati Bianchi Alfredo, Martini Maria Eletta e Mancini Giacomo (doc. IV, n. 208);

— Relatore: Fracchia.

Contro il deputato Servello (Doc. IV, n. 209) — Relatore: Revelli;

Contro il deputato Quilleri (Doc. IV, n. 210) — Relatore: Franchi;

Contro il deputato Magliano (Doc. IV, n. 211) — Relatore: Accreman.

### III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri)

Mercoledì 15 gennaio, ore 10.

IN SEDE CONSULTIVA.

*Parere sui disegni di legge:*

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1975 (3159);

Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1975 (Tabella n. 6);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1973 (3160);

— Relatore: Di Giannantonio — (*Parere alla V Commissione*).

### IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

Mercoledì 15 gennaio, ore 10.

ELEZIONE DEL PRESIDENTE.

UFFICIO DI PRESIDENZA.

### IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavori pubblici)

Mercoledì 15 gennaio, ore 9,30.

IN SEDE LEGISLATIVA.

*Seguito della discussione del disegno e delle proposte di legge:*

Provvidenze per il completamento della ricostruzione e per la rinascita economica delle zone colpite dal terremoto dell'agosto 1962 (2682) — (*Parere della I, della V e della VI Commissione*);

CIRILLO ed altri: Provvedimenti per il completamento della ricostruzione e per la rinascita economica delle zone colpite dal terremoto dell'agosto 1962 (*urgenza*) (498) — (*Parere della I, della II, della V, della VI, della VIII e della XI Commissione*);

VETRONE: Interventi per il completamento della ricostruzione e per lo sviluppo globale delle zone colpite dal terremoto dell'agosto 1962 (2225) — (*Parere della I, della II, della V, della VI e della VIII Commissione*);

— Relatore: Botta.

### X COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti)

Mercoledì 15 gennaio, ore 9,30 e 16.

IN SEDE CONSULTIVA.

*Parere sui disegni di legge:*

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1975 (3159);

Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'anno finanziario 1975 (Tabella n. 11) — Relatore: Russo Ferdinando;

Stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile per l'anno finanziario 1975 (Tabella n. 17) — Relatore: Pisanu;

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'anno finanziario 1973 (3160) — Relatori: Lombardi Giovanni, Russo Ferdinando, Pisanu;

— (*Parere alla V Commissione*).

**XIII COMMISSIONE PERMANENTE**

(Lavoro)

**Mercoledì 15 gennaio, ore 18,30.**

COMITATO RISTRETTO.

Esame delle proposte di legge nn. 279, 393, 475, 562, 796, 1856, 1871, 1907, 2514 e 2595, concernenti le assunzioni obbligatorie.

**XIV COMMISSIONE PERMANENTE**

(Igiene e sanità)

**Mercoledì 15 gennaio, ore 9,30.**

IN SEDE CONSULTIVA.

*Parere sui disegni di legge:*

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1975 (3159);

Stato di previsione della spesa del Ministero della sanità per l'anno finanziario 1975 (Tabella n. 19);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1973 (3160) — (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: De Maria.

**IV COMMISSIONE PERMANENTE**

(Giustizia)

**Giovedì 16 gennaio, ore 9,30.**

IN SEDE CONSULTIVA.

*Parere sui disegni di legge:*

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1975 (3159);

Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1975 (Tabella n. 5);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1973 (3160);

— (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Gargani.

**X COMMISSIONE PERMANENTE**

(Trasporti)

**Giovedì 16 gennaio, ore 9,30.**

IN SEDE CONSULTIVA.

*Parere sui disegni di legge:*

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1975 (3159);

Stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile per l'anno finanziario 1975 (Tabella n. 10) — Relatore: Lombardi Giovanni;

Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'anno finanziario 1975 (Tabella n. 11) — Relatore: Russo Ferdinando;

Stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile per l'anno finanziario 1975 (Tabella n. 17) — Relatore: Pisanu;

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'anno finanziario 1973 (3160);

— Relatori: Lombardi Giovanni, Russo Ferdinando e Pisanu — (*Parere alla V Commissione*).

IN SEDE REFERENTE.

*Seguito dell'esame della proposta di legge:*

IANNIELLO ed altri: Interpretazione ed integrazione dei decreti del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, e 28 dicembre 1970, n. 1079, relativamente al riassetto di carriera di taluni dipendenti ex-mansionisti dell'amministrazione delle poste e telegrafi (341) — Relatore: Amodio — (*Parere della I e della V Commissione*).

UFFICIO DI PRESIDENZA.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

*Licenziato per la stampa alle ore 23,30.*